

Tessere per un mosaico

Sono meditazioni; una al giorno, per sette settimane.

	1	2	3	4	5	6	7
I							
II							
III							
IV							
V							
VI							
VII							

1985

I/1 - Il robot

Dopo una vita di studi, ricerche, esperimenti, prove, errori, tentativi e modifiche, un cibernetico versò tutto il sapere, con elementi di psicologia e di scienze sociali uniti alle proprie esperienze, in un robot, perché in vecchiaia gli facesse compagnia.

Ne programmò anche l'auto-apprendimento per deduzione dalle esperienze fatte, l'auto-manutenzione, l'auto-riparazione e l'auto-ricerca d'energia.

Era perfetto!

A evitare però che gli potesse nuocere concepì anche un circuito d'auto-distruzione.

Il robot era sua soddisfazione e gloria, insomma, la sua creatura e il suo tesoro.

Lo mostrava e tutti ne restavano strabiliati.

Ci discuteva, ci giocava a scacchi e lui in tutto lo serviva.

Quel circuito di sicurezza, però, era il tarlo dell'inventore.

Il robot di fatto non era libero.

Non era un altro, era solo una capsula dell'io del cibernetico.

Il cibernetico così cadde in profonda prostrazione, indeciso tra audacia e paura.

Disinnescarlo o no?

Il robot chiedeva: "Cosa debbo fare signore?", ma il cibernetico non dava più ordini, non gli parlava.

Il robot presto vagliò le informazioni.

Risultato: " Il cibernetico sta morendo per causa mia."

Deduzione esatta.

Via libera.

S'attivò il circuito.

Il robot si distrusse.

Nello stesso istante il cibernetico morì.

Il cuore del cibernetico era nel robot.

Quel circuito d'auto-distruzione si chiama egoismo.

I/2 - Babele

Solo, affacciato sul mondo,
classifico ed astraggo sensazioni,
sentimenti, emozioni.

Bello o brutto.

Buono o cattivo.

Bene o male.

Vita o morte.

Che resta?

Un'esperienza: per unire, divido.

Divisione, immagine di me.

I/3 - Immaginazione

I sogni sono figli dell'immaginazione.
Dar loro spazio è pericoloso.
L'uomo, infatti, è come uno spettro,
spaurito,
su un carro,
che corre veloce,
su una strada tortuosa,
in discesa verso un precipizio,
in balia dell'immaginazione
che è l'auriga spericolato.
Questi allenta le redini,
e a briglia sciolta
incita con la frusta
cinque focosi cavalli;
i cinque sensi dell'uomo.

I/4 - Lacci

Si plasma, malleabile,
d'improvviso s'irrigidisce,
scatta, si chiude;
è una trappola mortale.

Il serpente, s'avvicina silenzioso,
si ferma, fissa negli occhi,
abbacina, poi, senza preavviso,
inietta il veleno.

Il camaleonte, si mimetizza,
astuto, cambia colore,
non vuole contrasti, aspetta la preda,
lancia la lingua vischiosa.

Il ragno, nell'ombra, tesse trame sottili,
ragnatele trasparenti,
prima rade, poi, fitte.
Arriva, eccola, le succhia la vita.

E tu; disponi lacci
per avere simpatia, affetto, amore,
ma bloccato non dai nulla,
assaggi e scappi.

I/5 - Alleanze

Con finalità limitate,
strumentali,
tattiche,
ma sempre incerte;
sono tutte le alleanze
degli uomini.

Trattati, condizioni,
comma, codicilli,
per sancire parità;
diritti e doveri.
Ma la ragione è
dalla parte del più forte.

Il “Do ut dèd”
è alla base,
ma ciascuna delle due parti
tende a sottrarsi;
ognuno dei due
trama un suo piano.

Il debole
crede di trovare appoggio,
ma il più forte
ha trovato chi gli paga le spese.
“Chi non ha, perderà
anche quello che crede di avere.”

I/6 - Incapsulato

Come un prodotto industriale è stato confezionato.

Da una catena di montaggio è stato programmato.

Offerta adeguata alla domanda di mercato.

Prestazioni chieste: risultati costanti, assenza d'errori, sicurezza, efficienza e decisione ...

Materia base : un essere umano, bimbo, poi adulto, pigro, apatico, chiuso, arido, furbo, dubbioso, timido ...

Mano d'opera : famiglia, scuola, oratorio, compagni, amici, letture, mas-media...

Finiture : buona immagine, sport, spavalderia, ispirare simpatia e fiducia, non ammettere errori, paraurti di difesa ...

Traguardi : laurea, un buon posto, casa, moglie, qualche figlio, comodità, carriera, pensione ...

Sensazioni : non senso della vita, automatismo delle azioni, tutto scontato, speranze spente.

Risultato : un pollo borghese d'allevamento che gli è stato fatto credere d'essere un'aquila.

Solo per questo è stato generato?

Quello non è l'uomo.

C'è di più chiuso nel bozzolo.

Chi lo libererà?

Occorre rinascere.

I/7 - Labirinto

Un bel posto.
Passeggio.
Un giro, due ...
Dopo poco
è una cella!
Intorno
vedo tante strade.
E' un dedalo.
Un labirinto, però
ha un sola strada
che porta all'uscita.
Quale prendere?
Per dove passare?
Perché?
La mente ne prende una ...
ritorna.
Il dubbio
fa star fermo il cuore
e mancano le forze.

II/1 - Il tesoro

Un giardino, diverso dagli altri.

Alberi d'ogni tipo.

Tutti m'incuriosiscono.

Non ti fermare,

sono solo particolari.

Si, però, tutto m'attira.

Un ladro cercherebbe il tesoro.

Lui sa che il tempo è breve

e che il bisogno preme.

Il vero curioso

andrebbe subito al cuore,

al centro del giardino.

Ricordi?

Rompevi i giocattoli

per trovare ciò che li muoveva.

E, ora ?

Curiosità che mi guida

lei stessa mi inganna.

Così ti fermi,

ti siedi, mangi,

attento puoi morire.

Poco più in là

c'è una fonte d'acqua viva,

l'albero che dà la vita.

II/3 - LA NORMALITA'

Classificare le persone in buone e cattive è normale.

Lo bevi con il latte di mamma.

Te lo insegnano fin dalle elementari.

Per classificare occorre uno schema di base.

Questo schema però fa acqua.

E' pieno di pregiudizi e luoghi comuni.

Per la società la pietra di paragone è la normalità.

La normalità non vuole diversità.

La normalità è palese razzismo; è paura della diversità, radice di divisione, causa di rovina.

La società si difende facendosi la guerra da se stessa.

Annulla o respinge gli estremi, perché incomprensibili.

Quale classe difende?

La media del momento.

Da questa - emarginati, drogati, omosessuali, devianti, prostitute, barboni, zingari, handicappati, mongoloidi, vecchi e ancora non nati – i più poveri e deboli, insomma, subiscono violenza.

Sterilizzazione, aborto, eutanasia sono le forbici per recidere gli estremi dal vivere medio.

La società si difende; stato di guerra.

Legge marziale; è riattivata la pena di morte.

Questa morale comune è, però, mutevole.

Si spostano e mutano gli estremi.

Ma il succo è: tu vuoi vivere, lui deve morire.

La regola è perversa; anche tu puoi divenire un estremo.

Allora ... forbici.

Normalità, assurdo numerico.

Normalità, classe statistica d'individui, ma ciascuno della morale ha una propria idea.

II/3 - A L T R I

Vedo degli iceberg,
un braccio di mare ci divide.
Tu non sei diverso.
Emerge solo una minima parte,
la più è nascosta.
Sotto potrebbe esse una perla,
ma tu giudichi, è tutto ghiaccio.
Estrapoli,
pensi gli altri come te.
Supera i pregiudizi!
Che sai di lui?
Dei suoi affanni, dei dolori,
delle sue speranze, del suo passato,
dei traumi, del suo cuore?
Che merito hai
se lui non ha fatto le tue esperienze?
Quanti che non sai ti hanno accettato
e ti hanno aiutato,
ma non si sono potuti avvicinare
più di tanto
per il tuo straripante ghiaccio sommerso.

II/4 - R A D I C I

Chi è tuo padre?
Questo nome apre i ricordi,
una vita in rapporto unico con la mia,
una madre, fratelli, una casa, fatti,
consigli, tenerezze, esempi, punizioni,
una sicurezza, una eredità.

C'è chi dice: "E' morto ." ,
"Mi ha abbandonato ." o "Non l'ho conosciuto ." ,
ma il nome provoca emozioni, un'esperienza,
in bene o in male, con amore o con odio,
nostalgia, rimpianti. Non c'è però indifferenza.
Se c'è, è voluta; è una difesa!

Padre, "nome comune di persona " ,
evoca in ciascuno una realtà diversa.
Radice di vita,
un'esistenza che ti conferma tra gli uomini,
nella catena degli anni, nella storia.

II/5 - R I P O S O

Felicità, pace, riposo,
la realtà li ridimensiona,
ne sfrangia i bordi,
li riduce,
proiezioni, pie speranze, utopie.
Concetti cangianti con il tuo tempo
o immagini di realtà a te nascoste?
Filosofie, scienze, ideologie, religioni,
offrono aiuti con teorie,
tecniche, metodi e pratiche,
ma poi ti colpevolizzano
per il risultato non raggiunto:
non ha seguito le regole!
In sintesi le possibilità estreme sono:
tutto e subito,
poco e subito,
poco e domani,
tutto e domani,
niente e mai.

Le conseguenze sono :
velleità,
rassegnazione,
alienazione,
illusione,
disillusione.

In definitiva,
su felicità, pace e riposo,
l'uomo non ha potere.
Prenderne atto,
costruire su questa esperienza
è un buon inizio.

II/6 - SCALTREZZA

Bertoldo a un sapiente :

“ Se domandassi alle piante –
Chi è Dio ? – Secondo te
cosa risponderebbero ?”

Il sapiente :” Penso il sole .”

Bertoldo :” E se lo chiedessi agli animali ?”

Il sapiente :” Penso l’uomo .”

Bertoldo :” E tu che rispondi ?”

Il sapiente , dopo lungo pensare :

“Beh ... l’uomo pensa d’essere
Dio perché nessuno sembra
contendergli il primato.
E tu Bertoldo che dici ?”

Bertoldo :”Che io parli con piante
e con gli animali è strano,
ma che tu sappia le loro risposte
è ancora più strano.
Forse conosci l’uomo,
ma di Dio non sai .”

Bertoldo fu più scaltro del sapiente;

infatti, chi è Dio per il sapiente?

Scaltrezza però non è sapienza;

infatti, chi è Dio per Bertoldo?

III/7 - T E M P O L I B E R O

- Tempo libero, sogno e desiderio.
Ognuno lo pensa a propria misura,
ma, in definitiva, per ciascuno è
poter fare ciò che gli aggrada.
- Un borghese :Un hobby, un'attività che m'esprima, buona
musica, una gita, una cena con amici, libri,
teatro, conversazioni, giochi di società.
Che bello dimenticare tutto!
Uscire dalla routine.
- Un pigro :Pantofole, televisione.
Perché no! Topolino e parole crociate.
Che c'è da criticare!
E se mi piace dormire? Che c'è da ridire?
Ho lavorato una settimana; è mio diritto.
Il tempo libero è mio
e lo gestisco come dico io.
- Un filosofo : Se faccio ciò che mi piace
due ore diventano due minuti.
Dipende da che valore do alla vita:
Voglio che passi presto,
allora è bene alienarsi;
voglio che passi lentamente,
allora è bene annoiarsi.
Veloce e lento sono concetti relativi,
comunque, s'arriva alla morte;
20 anni possono essere più lunghi di 80.
"Sì, va bene, ma che fai nel tempo libero?
Filosofeggio ."
- La realtà :Hai un programma, la moglie decide per te.
I tuoi figli vogliono un'altra cosa.
Tua madre ti chiede un favore.
Quel parente malato da visitare ...
Uffa ! Anche oggi sfuma.
- La Verità :Tempo libero è essere libero dal tempo.
Essere liberi di fare quello che devi fare
col piacere di farlo.

III/1 - EVOLUZIONE

Prima l'homo abilis,
poi, il sapiens e, ora,
il technologicus;
è l'ultimo arrivato
sulla terra.
Si crede il padrone di casa,
ma rovina la dimora.

Ha le radici nel ceppo dei primati.

Inquina l'aria e il mare,
brucia le foreste,
ne fa deserti,
boschi e laghi
trasforma in immondezze e cloache,
provoca genocidi, tenta il suicidio,
il male lo domina.

Questa è involuzione.

“La creazione geme e soffre
nelle doglie del parto
in attesa della rivelazione
dei figli di Dio .”
E Dio disse:
“Ecce homo”, senza aggettivi,
“fatto a nostra immagine e somiglianza .”

Questa è evoluzione.

III/2 - L' ESSENZIALE

Scarta, demolisci .
Fa crollare gli scenari.
Sotto la cenere c'è fuoco o no ?

Se non c'è,
scenari sul vuoto,
pietre tombali sul nulla.
Tutto diviene assurdo.
Teatro e attori non hanno senso.
Gli spettatori non esistono.
Il protagonista è morto
e io pure tra poco morirò.

Se c'è, il travestimento da pagliaccio
ti intralcia.
La maschera e gli scenari
non fanno passare l'aria.
Il soffio vuole ravvivare
la scintilla del fuoco
che non si consuma.
Teatro, attori, spettatori,
protagonista, vengono bruciati.
Tutto e tutti inonda quella luce.
Tutti e tutto sono nuovi.
Io vivo.

Scarta, demolisci.
Apri un varco.
Che entri il vento.
Il fuoco farà il resto.

III/3 - LA PORTA

Uno è partito.
Con mente, cuore
e tutte le sue forze.
Ha trovato l'uscita.
E' arrivato a casa.
Ha lasciato segni.
E' un filo d'Arianna.
Segui le acque.
Sgorgano da un pozzo profondo.
Questa è la sua porta.
Nel pozzo c'è una scala.
Mettiti in cammino .
Lui viene con te.
Con Lui, in discesa.
Poi terra piana .
Alle fonti.

III/4 - I L G A M B E R O

Venire dal nulla,
attratto dall'Essere.

Però in questo flusso verso la luce
cammino come un gambero.

Ho il viso rivolto alla mia origine,
in un cono d'ombra.

Vedo buio
e ho paura di ricadere nel nulla.

“Se la luce che è in te è tenebra,
quanto grande sarà la tenebra .”

Convertire il gambero
cambiare direzione

allo sguardo, al cuore,
ai passi, a tutto il corpo.

“Se dunque il tuo occhio è chiaro
tutto il tuo corpo sarà nella luce ”

Davanti a me c'è l'Esistenza,
Mi chiama a camminare da uomo.

III/5 - S I L E N Z I O

Nella **mente** c'è frastuono.
Desideri, impulsi, immagini,
idee, caos in ebollizione.

Nel **cuore** c'è frastuono.
Ripicche, irascibilità, invidie,
riserve, orgoglio, vendette.

Le mie **forze** consigliano:
scatti, grida, gesticolare,
accumulare e gentilezze forzate.

Che ci sia il silenzio
per udire nuovi suoni,
che, ora, non recepisco!

Silenzio per sentire
il tuono di una cascata,
per lasciarmi invadere, per ascoltare:

“Ascolta ...
Il Signore è nostro Dio, il Signore è Uno.
Amerai il Signore tuo Dio

con tutta la **mente**,
con tutto il **cuore**
e con tutte le **forze** ...”

III/6 - IDENTITA'

Dal cavallo,
ci s'attende che corra.
Dal somaro,
che porti pesi.
E' instabile, non dura,
chi va contro le regole.
Che sforzo per un somaro
sembrare un cavallo
e viceversa ...
Da come ti presenti
ti valutano,
devi pagare
con la moneta giusta.
Traguardi, premi,
onori ... carote.
Tu corri e trasporti.
Qualcuno ti ridimensiona.
Bravo, capace, però ...
Bene!
Non fuggire la verità.
Abbi una giusta valutazione di te.
Non sei un cavallo.
Non sei un somaro.
Uomo, fatti ritrovare!
Ritorna dall'esilio.
Non correre, cammina,
leggero, senza pesi.

III/7 - E S O D O

Interrogativi ? ? ?
come uncini m'afferrano.
Come pistole sparano ㄟ·ㄟ· ㄟ·
angoscia, miserie, sofferenza, morte.
Perché ?

Il nemico
li usa come armi .
Ti spinge sulla riva.
Mare, sconfinato, sinuoso,
profondo, rosso.

Aiuto; salvami .
Apri un varco,
una galleria,
gelane la superficie,
regalami ali d'aquila.

Un pescatore cammina
su questa sottile striscia .
Seguimi .
Una barca parte.
Sali .

Le armi del nemico si spuntano.
Gli interrogativi trovano risposta.
Sono ami per pescare.
Vento che spinge, onde alte,
ma il timoniere è sicuro.

IV/1 - P A C E

Nemici, armi, agguati, battaglie,
sorti alterne, sconfitte, vittorie,
alleati, traditori.
Tutto ciò prima; poi, forse una guerra vinta,
quindi, la pace.

Se vuoi la pace preparati alla guerra.
Sapienza del mondo!
“I figli delle tenebre
sono più scaltri
dei figli della luce.”

Una guerra è in atto,
sei coinvolto,
calcola le forze del nemico,
scegli le armi adatte
e l'alleato giusto.

Qui è in gioco la tua vita.
Come negli scacchi
è importante la sorte del re!
Siate furbi come serpenti
e candidi come colombe .

Il Re ha vinto, i re nemici fuggono.
I messaggeri sono un esercito immenso.
La bella della casa già spartisce il bottino.
Tu sei nelle retrovie.
Non ti è ancora giunta la notizia?

IV/2 - II SEMINATORE

Da sempre l'uomo tenta di scalare il cielo .
La sua religiosità è la prova.
La torre di Babele è un simbolo.
Le zigurat e le piramidi una realtà.
Oggi, religiosità tecnologica,
le sonde spaziali l'attuazione.
Salti di pulci e di ranocchi, voli di galline.
Sorridente l'aquila nell'alto dei cieli,
la colomba si lascia trasportare dal vento.
Dall'alto si vedono bene
i basolati dell'orgoglio
e i lastricati dell'egoismo,
s'individuano i rovi della concupiscenza
e le spine dell'affannarsi.
Se vedi, allora, dissoda in te stesso,
mentre è giorno.
Arriva in fondo e l'acqua bagnerà il letame.
Lì è terra buona.
Lì il seme trasportato dal vento
germoglierà un grande albero.
L'aquila e la colomba, allora, scenderanno
e faranno il nido tra i suoi rami.
Il cielo scenderà in terra.
Vedrai la scala per salire al cielo .

IV/3 - SCHIAVITU'

Cattivo, da captivus, cioè schiavo.
“ Uomo non libero, incatenato,
costretto a servire,
o con coscienza di sofferenza
o con zelo verso il padrone.”
Nati in cattività,
non concepiamo libertà.
Se annunciata
possiamo desiderarla,
ma anche rifiutarla.
Coscienza di schiavitù
è già grande luce.
Se ne soffri sei facilitato.
Se ne hai solo sofferenza,
ma non conoscenza, dopo,
le angosce trovano radice.
Occorre un tempo per sondare
tutta la profondità delle schiavitù.
Più si penetra nei recessi oscuri,
più si valuta l'ampiezza della sofferenza,
più si apprezza il valore della libertà,
più cresce il desiderio.
Un grido prorompente!
Ora, conosco la verità della mia realtà.
“ La verità vi farà liberi.” e
“ Chiedete e vi sarà dato.”
Che ogni mattina m'accorga della mia schiavitù,
perché possa chiedere d'esserne liberato!

IV/4 - GIUDIZIO E CARITA'

Dici: " Mi ha giudicato !
Chi crede di essere ? "
Guarda bene.
C'è del vero?
Allora, prendi il buono,
e perdona.
Anche tu spesso fai così.
Ascolta con attenzione
chi ti parla.
Può aver camminato
sulla via della Sapienza,
spirito sottile,
che tutti, in varia misura, pervade.
Tu vedi in superficie,
lui forse più nel profondo.
La verità non è giudizio,
è atto d'amore,
è una grazia per te.
Se l'uomo può scrutare l'uomo
pensa la tua nudità davanti a Dio .
Lui vede anche le zone più oscure.
Non avere paura.
Lui sa di cosa hai bisogno
e può illuminare e curare.

IV/5 - S A P I E N Z A

Sapiente della terra che scruti
le profondità delle voragini,
degli abissi e del cielo,
che penetri nell'atomo e nelle galassie,
che cerchi l'origine della vita,
delle piante, degli animali e dell'uomo,
che sondi la sua psiche,
non perdere l'orientamento.

“Benedite opere tutte del Signore il Signore,
benedite figli dell'uomo il Signore .”

Sapiente della terra apri gli occhi,
sperimenta: c'è un Signore,
la cui debolezza è più potente di ogni forza,
la cui stoltezza è più sapiente di ogni intelligenza,
debolezza e stoltezza della Croce,
sulla quale la sapienza e la forza
dell'uomo non hanno potere,
in cui l'uomo da solo muore,
ma con Lui lì regna ed incontra la Vita,
perché sopra c'è scritto “ IO SONO IL RE ...”

IV/6 - FUGGIRE

Moscerini, falene, farfalle,
tutti sciamano verso la luce
e la fiamma li brucia.
Gli animali si prendono con le trappole,
i pesci con esche e reti,
l'uomo non è diverso.

La morte li attira
travestita in tanti modi,
succhia nel suo baratro.
Per istinto vogliono la vita ,
ma inciampano in un tranello,
anche gli uomini intelligenti.

Uomo furbo che credi di non cadere,
uno più furbo ti può ingannare.
Ammetti il tuo limite.
Di furbizia, astuzia, volontà e strategia
l'avversario è superdotato,
è il padre della menzogna.

Occorrono armi che non conosce.
Solo nella diversità da lui c'è salvezza.
Aspira alla Santità.
Non gareggiare con lui.
Non è viltà fuggire
sotto le ali della colomba.

IV/7 - CHI SONO ?

Nulla comprendo di Te, di noi e di me.

Tocco, vedo, odo,
ma non afferro il perché.

Come conoscerTi?

Sei roccia levigata, inaccessibile.

Ti apri, schiudi, generi.

Attendo la vita.

Allora, toccare, vedere,

ascoltare sarà capire

noi e me, perché sarò

conosciuto da Te

e nella stessa misura

Ti conoscerò.

E' vero, tanto mi hai dato,

ma abbatti ogni barriera.

Vieni!

Cresci in me e io cresco.

Ci potremo amare

e ci ameremo.

V/1 - LIBERTÀ'

Regole rigide, precise hai posto.
Ordine inequivocabile hai dato.
Nulla sfugge, tutto si adegua.
Nella materia non v'è libertà,
tutta ti obbedisce.

Agli animali non hai concesso libertà,
così uccidono ordinatamente
e nella morte non v'è pungiglione.
Tutto hai disposto perché al male
siano sbarrate le porte.

All'uomo, che vuoi figlio, hai dato insieme
libertà e Legge che non passa.
Questa è luce per la vita,
quella per l'amore
ed è vita se liberamente si sceglie l'amore.

Tra gli animali mi relega il nemico
facendo forza sulla legge,
ma tra i figli mi chiami
col desiderio d'amare,
in libertà.

Perché si attui su di me il Tuo disegno
vieni ...
Da solo non vinco il nemico.

V/2 - ZOPPICANDO

Realtà bifronte.
Pienamente libero, signore di me ,
oppure,
ho un padrone che debbo servire.
Considera bene.
Contento di me?
Ma cerco stima.
Allora, contento,
se mi accettano almeno gli altri.
Schiavo di apparire.
Libero con la maschera.

Due varchi,
evoluzioni,
per la morte o per la vita.
Uno largo,
continuare a gonfiarsi.
Uno stretto,
depositare i bagagli.
Sull'architrave è scritto:
"Cruna, porta della vita."
Libertà di servire,
gioia di obbedire, carità.

Utopia, illusione.
Impossibile a me.
Dubbio fai traballare.
Concretezza, esperienza.
Nulla è impossibile a Dio,
sostegno dello zoppo.
Forte con lui,
guarda le primizie,
Giacobbe,
zoppicando
sei passato.

V/3 - M E S S A G G I

La natura trasmette messaggi.
Che dice ubbidendo con semplicità
a leggi incrollabili?
Non parla di fede?
Che vuol dire con i cicli delle notti
e dei giorni, delle stagioni e degli astri?
E che ogni mattina esci dal sonno,
immagine della morte?
Non dice dell'addormentarsi e del risveglio?
E che il giorno dopo,
anche se non ci pensi,
sei già un po' diverso dal precedente?
E il bruco, poi nel bozzolo, poi la farfalla?
E il chicco di grano e la spiga?
Tutto ciò non parla di cambiamento?
Un inno continuo:
segni evidente di morte e resurrezione,
Messaggi d'amore,
segni evidente di rinnovamento.

V/4 - RICORDATI

Ascetico, forte di te, senza dubbi,
nulla ti tocca nella tua pace indisturbata,
nel tuo castello di ghiaccio.
Non vedi un popolo?
Sei fuori dal tempo, non esisti.

Giornata di sole, cielo limpido, colori vivi,
prati e colline in fiore,
paesaggio ameno.
Non vedi la nube ?
Non sei con i piedi per terra.

Notte, cielo terso e stellato,
tiepida, incantata,
grilli e lucciole.
Non vedi la colonna di fuoco?
Sei fuori, sogni.

Altura rocciosa, m'inerpico,
trovo una grotta, cerco cristalli.
Un uragano, vento, fulmini, tuoni.
Non senti un vento leggero?
Sei dentro a te stesso.

Granai, mandrie, figli e figlie,
salute, potere, amori, gloria,
soddisfatto e pio.
Non vedi la tua croce?
Sei fuori dalla storia.

Ricordati della schiavitù nel tempo della gioia.
Ricordati della gioia nel tempo della schiavitù.
Ricorda un cammino, un popolo, Mosè, Elia ,Giobbe.
Ricorda chi è morto ed è risorto per te.
Questa è realtà.

V/5 - IL POSTO

Tutti riceveremo la ricompensa
per le opere compiute.

Se pensi che hai compiuto la Legge
mettiti pure a destra,
ma, ricorda, chi si esalta sarà abbassato.

Il padrone di casa, che è giusto,
ti ricorderà le trasgressioni
e ti sposterà a sinistra.

Nel giudizio vai a sinistra,
perché di certo non hai compiuto la Legge,
ed il padrone di casa,
che è buono,
ti darà una veste bianca
e ti porrà alla destra.

V/6 - STORIA D'AMORE

Voglio. Mi piace. Mi è utile.
Vietato. Non puoi.
Limitato. Perché.
Legge pesante.
Fa soffrire.

Provi a fuggirle.
Travalichi.
Sofferenza anche oltre i suoi confini.
Circolo vizioso.
Possibile!

Monte elevato. Un baratro.
Panorama meraviglioso. Vuoi vedere.
Curiosità mi avvicina.
Paura mi allontana.
Tentazione. Chi vincerà?

Hai posto paraocchi al mio sguardo,
morso alle mie mascelle.
Legge, parapetto per la vita.
Ho sperimentato.
Mi hai dato gioia.

V/7 - S A N T I T A'

Bontà e giustizia, sono virtù tanto declamate.
Spero siano pochi quelli che credono d'averle.
Sono provate al crogiolo, che lascia l'essenza se c'è.
Bontà, negli altri, tutti la desiderano.
L'orgoglioso la chiama giustizia, in questo non sbaglia.
Sono rami di una stessa pianta, i frutti sono 'amore al nemico', il tronco 'santità', la radice "Dio"; infatti uno solo è buono, perché perdona i nemici.
Uno solo è giusto, perché ama anche i nemici.
Uno solo è santo, perché è morto anche per te.
Santità, amore al nemico, sintesi delle virtù, questa solo conta, da Lui è generata.
Come una pianta è la santità.
Non dà frutti diversi al padrone o al ladro.
Se passa il nemico, assaggia il frutto può dire: "E' falso. E' bigotto. E' carità pelosa ..." oppure: "Perché non ha reagito? Che sia impazzito? Poteva vendicarsi, perché non l'ha fatto?
Poi tutto passa al giudizio finale.
Chi verrà chiamato in tua difesa?
Per primi i tuoi nemici; verranno ascoltati con attenzione.
Testimonieranno nella verità sul tuo comportamento?
Uomo forte, non puoi comprendere l'amore al nemico, devi prima trovare la tua debolezza, nell'alto dei cieli si ride della tua giustizia e della tua bontà.
Uomo debole che soffri per l'ingiustizia e per il male ricevuto, tu sì, puoi amare i nemici.

VI/1 - NATALE

Un uomo, un mondo,
l'Universo n'è pieno.
Indistinto, lontano.
Astronomo ricevi segnali?
Che dici? C'è vita?

E' in formazione, nebbie acide spesse,
venti squassanti, ma non c'è vita.
Un giorno è come mille anni, riguarda.
Qualche alone, disordine ancora,
ma muta, c'è un brulichio.

Si dirada la nebbia, c'è terra.
Sarà buona terra?
Agricoltore che dici?
Signore non tagliare il fico,
aspetta ancora un anno.

Astronomo riguarda,
che vedi ora?
Vedo nubi, calotte di ghiaccio ai poli,
lo strumento indica che c'è acqua,
ma non c'è vita.

Controlla!
Se piove c'è speranza,
ma chi seminerà?
Astronomo stolto
hai visto ordine dal disordine.

E' nato un Uomo.
Il mondo è ora abitato.
Gloria a Dio nell'alto dei cieli,
e pace in terra.
Astronomo, Dio ti ama!

VI/2 - M O R T E ?

Dietro di me millenni di millenni,
e davanti a me?
La vita è un segmento
di cui m'hanno detto l'inizio e
di cui non so la fine.

Penso che la vita sia vedere, udire,
parlare, mangiare, pensare, amare.
Ma la vita è questo?
Non ne so nulla,
come pure della morte.

Il cadavere è l'involucro in cui ci fu vita.
Ed il cadavere non ha memoria,
ma la morte dov'è?
Non ne ho esperienza.
Non ne so nulla come della vita.

L'eternità è estrapolazione del tempo o c'è?
Somma di generazioni
è ancora e solo un segmento.
Nulla però è un segmento di vita
rispetto alla retta dell'eternità.

Per l'eternità il momento della mia nascita
ed il mio cadavere sono contemporanei
a quelli di Adamo e dei miei figli.
Se risorgerà Adamo, nello stesso istante,
risorgerò, io ed i miei figli.

Solo la vita che c'era nel cadavere aveva memoria.
E solo ora è in me?
La vita è un flusso eterno?
Ed ora è fuori e dentro di me.
E dopo sarà fuori con me?

VI/3 - I L S E M E

Camminava sulla riva del lago,
vide alcuni affaticati ed oppressi,
schiavi del lavoro,
pescatori stanchi,
angosciati del domani.
Li chiamò,
li liberò,
divennero suoi discepoli,
a servizio della Parola.
Furono suoi amici
e sotto la croce,
mentre sgorgava il suo sangue
'Semen est sanguis Cristi'
al più piccolo,
quale primizia,
consegnò la Madre
e questi ne divenne figlio.
Risorto li chiamò fratelli,
e donò loro il suo Spirito,
e questi dettero la vita.
'Semen est sanguis Cristi'
Questo seme è indistruttibile,
ogni istante cerca
dove incarnarsi.

VI/4 - P R E G H I E R A

Abramo, Abramo, ti ha benedetto il tuo Dio .
Dalla tua sterilità, dal tuo egoismo,
dal tuo macigno è nata una discendenza
numerosa come la sabbia del mare.
Uno è stato ingoiato da un'ostrica,
come Giona dalla balena,
ed è divenuto la perla preziosa.

Ti ha frantumato il tuo Dio con la storia.
Ti ha amato il tuo Dio, ti ha reso fecondo.
Non prende sonno il tuo Dio,
continua la sua opera con i tuoi figli.

Regalami la fede Signore,
perché anch'io sia figlio di Abramo,
secondo la promessa.

Il mio cuore è come uno scoglio,
un macigno sulla battigia.
Combatti con la Tua forza.
Inesorabile e continua
come l'onda del mare
è la Tua azione,
senza riposo,
come l'impulso dell'ira contro il nemico.
Slanciati su di me con tutto il Tuo amore,
instancabile, con bufere, tempeste e risacche,
ma conservami la fede.

Questo cuore disgrega in frantumi,
sempre più minuti,
rendimi piccolo,
divenga ghiaia,
poi sabbia,
granelli,
scintillanti, dorati, fecondi,
terra buona per il tuo seme.

VI/5 - C O M U N I O N E

Il Santo ,
potente e ricco d'ogni abbondanza,
a me, debole,
propone un'alleanza di parità.
Lui la rispetta e si fa ultimo per me.

Il debole,
bramoso di potenza e ricchezza,
l'uccide,
ma l'ultimo vince la morte,
rispetta l'alleanza,
mi regala la vittoria.

Così, io ho mostrato il mio vero cuore,
di traditore, di avido, di assassino
e Lui nel Suo,
mi ha fatto aprire una breccia,
perché potessi ricevere acqua e sangue.
Una porta aperta.

Dalla parte mia
riversa acqua per il perdono
e sangue per darmi la Sua Vita
e poter partecipare alla vittoria,
per risorgere a nuova vita.

Dalla parte Sua
annulla i miei peccati,
assorbe le mie sofferenze,
annienta le mie angosce.

Alleanza inaudita,
incredibile, straordinaria,
da uno rispettata,
dall'altro tradita,
a solo vantaggio del debole.

Gratis ne discende Santità.
"Il più grande tra voi sia il servo."
"Gli ultimi saranno i primi."
Signore abbi pietà di me
che sono peccatore ...

VI/6 - P A D R E

L'Uomo parla col Padre.

“Abbà”, babbo, papà,

“Ti ho conosciuto e Ti ho fatto conoscere.”

mio calice, mia eredità .

“Eli, Eli, lemà sabactàni?”

“Padre perdona loro ...”

“Nelle tue mani consegno il mio Spirito.”

Mio Padre è amore.

“Voi non mi conoscete e non conoscete il Padre ,
se conoscestes me conoscereste il Padre mio.”

“Vai dai miei fratelli e dì loro :

io salgo al Padre mio e Padre vostro.”

“...vi precede in Galilea,

là lo vedrete.”

L'Uomo abita in Galilea col padre,

Giuseppe è falegname, la madre è Maria.

Una piccola famiglia di Nazaret.

Torna a casa di tuo Padre!

Cercai l'amore nell'anima mia,

lo cercai senza trovarlo.

Trovai l'amore nell'anima mia,

l'ho abbracciato e non lo lascerò mai.

Il Padre conferma:

Anche se una madre abbandonasse il figlio,
io non ti abbandonerò .”

La Madre aiuta:

“Credi in Dio, Padre onnipotente ...?”

... il Padre di Gesù Cristo. Credo! “

VI/7 - GIUSTIZIA

Al Geloso

l'accusatore, ogni volta, chiedeva il permesso.
Tentazione, pietra di paragone, per saggiare fedeltà.
Il permesso veniva accordato.

L'amata

non reggeva a tanta astuzia,
ma giustizia veniva richiesta,
giustizia uguale per tutti.

Lo scaltro

sempre più zelo vi metteva,
lui solo voleva essere l'amato
e autonomamente volle agire.

Giustizia

invocata non poteva sopportare ingiustizia.
Ma chi mandare?
Io stessa andrò.

Un Uomo

nacque nella debolezza, come gli altri, ma fedele.
Il leone ruggente lo sottovalutò,
volle ingoiarlo, ma ingoiò la stessa Giustizia.

Voleva Giustizia, Giustizia ha avuto.

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete.

Uomo che vuoi? Misericordia.

E non si trovò chi scagliasse la pietra.

VII/1 - U N I T A'

Da una stessa sorgente,
più rivoli, vari laghi hanno formato.
Ciascuno vuole essere il primo.

Io, il più grande.
Io, il più profondo.
Io, il più fresco.

Tu, una depressione.
Tu, una voragine.
Tu, un ghiacciaio.

Siete quello che siete,
perché l'acqua vi ha riempiti
dalla stessa sorgente.

Diversi e divisi
torniamo all'origine,
troveremo l'unità.

VII/2 - GERUSALEMME

Retto giudizio è
cambiar via.
Una sola è la Via.
Uno solo è Verità.
Indivisa è la Vita.
Unità molteplice.
Una sola funzione, Santità.
Comunione,
ti sei affacciata su di noi .
Atto d'amore,
hai diviso per unire.
Un solo Corpo,
immagine di Te.

Corpus Domini 9.6.1985

VII/3 - FRATELLI

Non li hai scelti e loro non hanno scelto te.
Con te spartiscono diritti e doveri,
penuria ed abbondanza, allegria e prove.
La storia ci accomuna per un tempo.
Dai più grandi apprendi e gli dai autorità,
i piccoli guardano a te e senti responsabilità.
Li conosci bene, loro altrettanto ti conoscono.
Non ci possono essere segreti tra voi,
perché vi leggete in volto ogni ombra.
Ti aiutano nelle tue aspirazioni.
Con la madre prima, poi assieme
al padre perorano la tua causa.
Ti aiutano cercando di evitarti errori.
Consigli, disillusioni, esempi, rimproveri
e i loro intralci, spesso ti sostengono dal cadere.
Liti e incomprensioni non mancano.
Sono, però, come temporali d'estate,
in breve tempo torna a splendere il sole.
Si chiariscono subito tra voi e dopo alla mensa.
I genitori, infatti, vi conoscono bene
e riaprono alla riappacificazione.
Altrimenti il boccone non va giù.
Tutti spezzano lo stesso pane
e bevono la stessa sorte.
Nell'unità trovano forza.
E' amore nella verità quello tra fratelli.
Quel tempo è favorevole, è seme per la vita.
Chi l'ha provato è diverso.

VII/4 - I L T E M P I O

Lui non abita case fatte da mani d'uomo,
ma abita nel tuo cuore.

Dalla porta dei sensi arrivano le percezioni
del mondo da Lui creato, tutto è buono,
nulla è impuro e Lui non fugge per le sensazioni,
ma loro incitano la tua immaginazione,
questa, se in balia di se stessa, eccita la mente
che è facile preda, debole per rifiutare.

All'aspetto buono, al tatto gradevole,
al sapore squisito, al profumo esotico,
ha suoni accattivanti, decido : è buono per me.

E Lui, ospite delicato e sensibile, fugge
con i suoi sette doni della vita,
dalla casa pulita ed adorna,
perché arrivano ospiti più desiderati,
arriva l'impuro con i sette spiriti della morte.

Ma ha donato una difesa,
ha regalato un rimedio;
si ascolta nel Libro della Vita,
si ode nell'assemblea dei fratelli.
Nel tempo favorevole, con il sangue dell'Agnello,
bevuto dalla coppa di comunione
segna gli stipiti e le architravi delle porte dei tuoi sensi,
sigilla l'immaginazione,
contempla la storia della salvezza
incorona di spine la mente.

L'angelo della morte saltò le case
su cui era il sangue dell'agnello.
Dentro si banchettava,
anche se in piedi e vigilanti,
con le azzime e le coppe di vino.
Notte di veglia con Lui,
vittoria sulla morte,
secondo la Sua volontà.

VII/5 - UN CORPO

Possibilità infinite,
miliardi di uomini e di donne,
ma la storia ha scelto l'unica per noi.
Dopo stima, l'amore, poi difficoltà,
un matrimonio, come tanti, ma irripetibile.
Due anelli, una scritta di sapore classico:
"Ubi ego Caius tu Caia." e viceversa.
Un sacramento: "Uniti nella buona e cattiva sorte ."
Miscuglio d'idee, sensazioni, aspirazioni e
contrastanti che la stessa storia
si incarica di amalgamare.
Teorico, lei pratica.
Pratico, lei sognatrice.
Sognatore, lei ...
Un rincorrersi per trovarsi.
"Fuggi mio diletto ..."
Liti, discussioni, ma si matura un'esperienza:
i nemici si possono amare.
"La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi abbraccia ."
Stanca, io abbattuto.
Malata, io sofferente.
Lieta, io felice.
Un corpo si consolida.
"I due saranno una carne sola ."
Venti anni, vere nozze di Cana; il padrone di casa
ha riservato per gli ultimi tempi il vino migliore.
Ora, seguiamo le orme del gregge e
portiamo le nostre caprette alle dimore dei pastori,
ma speriamo di "andare nei campi ..."
Diviene certezza che
"più forte della morte è l'amore",
attendiamo la resurrezione della carne
e la comunione dei Santi ."

6.2.1985

VII/6 - INCARICO

(Pensieri di un padre alla nascita di un figlio)

E' naturale, ma rimani esterefatto ,
arrivano esseri da un'altro mondo.

La madre almeno è più preparata,
li sente in sé , nel dolore li partorisce,
le cresce peso e responsabilità.

Tu li raccogli all'improvviso,
poi ne senti l'impegno.

E' il segno d'un mistero.

Questi esseri trovano qui una madre,
ma non il padre,
il padre è di un altro mondo.

E' l'arcano di Maria,
del Figlio e di Giuseppe,
famiglia nuova

in cui fu cancellata la colpa antica.

Eppure, quanti dolori Maria,
quanto sudore Giuseppe.

Questi vide tutto in sogno,
portò in braccio un bimbo
e da giusto ebreo con lo *Shemàh*
gli insegnò la via dell'ascolto
e un mestiere.

L'una per cercare il vero Padre,
l'altro per costruire la barca di Pietro.

E il figlio nel chiudergli gli occhi
gli aprì la via all'eternità.

Aiutami Signore
con i figli che mi hai dato,
che possa assolvere il Tuo incarico,
secondo la Tua Volontà.

Che sia un tralcio in cui passi la tua linfa,
regalami gioia e piacere nel mio lavoro.

Donami occhi limpidi,
perché veda la via
e posa condurli
fin quando vorrai alla certezza
che non sono di questo mondo.

Gesù , Giuseppe e Maria

vi

raccomando l'anima mia.

AMEN

VII/7 - ESPERIENZE

Figlio, abbi chiara la gerarchia dei valori.

Nel mondo: prima Dio, poi le leggi degli uomini e tuoi capi nel loro ordine - obbedisci se non in contrasto con la tua fede, ma non idolatrare nessuno, perché, ricordati, sei libero, sei figlio di Dio.

In casa: prima Dio, poi, se figlio, tuo padre, tua madre e i tuoi fratelli e se coniuge prima tua moglie o tuo marito, poi i figli, poi i tuoi e i suoi genitori e gli altri parenti; ma odia tutti, nella carità del Vangelo, se ti sono di scandalo nel cammino della fede.

Nella comunità dei fratelli: prima Dio e le gerarchie da Lui fissate, poi il coniuge se è lì – perché siete una carne sola – poi, tutti i fratelli siano uguali per te; evita le preferenze di persone, perché le graduatorie umane sono piene di pregiudizi. Ricorda S. Agostino: Nelle necessità unità, nelle cose dubbie libertà, tutto con carità .”

Nella vita sociale: evita il denaro, non invischiarti in affari, mangia il pane del tuo lavoro; ricorda Giuda teneva la borsa.

‘Mai’, è avverbio da radiare se unito con ‘ io ’. Io non tradirò mai, io non cambierò mai, io non farò mai ... , infatti non puoi fidarti delle tue forze; ricorda San Pietro.

Evita gli aggettivi, servono solo per influenzare; la verità non ne ha bisogno, arriva al sodo. Guarda!

Nel Vangelo gli aggettivi sono pochi; controlla spesso.

Ricorda: “Sì, sì. No, no. Il di più viene dal maligno.”

Attento, non puoi essere testimonia senza una vera esperienza; ricorda Tommaso, era dei dodici, chiese di vedere anche lui per credere, fu accontentato ed è tra i Santi.

Quindi, “ Sii furbo come un serpente” non fidarti delle apparenze e non giudicare per sentito dire e “ Sii candido come una colomba“ evita pregiudizi e prevenzioni; tutti siano senza colpe ai tuoi occhi, la sapienza ti darà discernimento.

Non fare come il sommo Dante, non mettere nessuno all’inferno; di quelli che ci sono non c’è una lista.

La Chiesa ha solo la lista dei Santi.

In conclusione, con perseveranza, chiedi che il tuo nome sia scritto sul Libro della Vita .

a.contipuorger@tin.it